

Gelso *Morus alba* L.



Albanera piccolo



- **Pianta:** portamento piangente e vigoria media, tronco solcato e di colore bruno-grigiastro chiaro.
- **Foglia:** dimensione piccola, forma cuoriforme larga, base di forma ottusa e apice di forma acuta, di colore verde e dentatura serrata, presenza di nervatura sulla pagina inferiore, elevata eterofilia.
- **Fiore:** ermafrodita, presenza di autofertilità.
- **Frutto:** dimensione piccola, forma ovale della sezione longitudinale, colore nero e sapore equilibrato.
- **Periodo di raccolta:** epoca di germogliamento intermedie, fioriture maschili e femminili entrambe intermedie, maturazione intermedia con media scalarità.

Caratteristiche tecnologico-organolettiche

I frutti sono utilizzati quasi esclusivamente per il consumo fresco e anche se di colore scuro non hanno grandi capacità tintorie. Presentano pezzatura piccola, sapore non molto marcato, non troppo dolce, leggermente acidulo, non molto gradevole. Non è adatto per la trasformazione. Era utilizzato per l'allevamento del baco da seta. In riferimento all'uso del "gelso delle Filippine", nome con cui era conosciuto l'Albanera piccolo, il cav. Stella riferisce di tre vantaggi: il primo la facilità di propagazione per talea e l'adattamento a diversi tipi di terreno; il secondo, la facilità di raccolta e conservazione della biomassa, essendo poco vigoroso e avendo foglie lisce e secche che potevano essere facilmente consumate dai bachi che potevano nutrirsi dell'intero parenchima non lasciando quantità di materia fermentativa con vantaggi sulla salute degli stessi; terzo la qualità dei bozzoli prodotti notevolmente superiore avendo un grado di finezza, lucentezza e robustezza delle stoffe.

Storia e curiosità

Tra le varietà di *Morus alba* diffusasi in Puglia per l'allevamento del baco da seta nella prima metà dell'800 abbiamo l'Albanera piccola che sembra essere corrispondente a quello che il Vallese nelle sue opere degli inizi del '900 descrive come Gelso delle Filippine e definita come varietà precoce, dal rapido sviluppo ma contenuto, a foglia intera e media, resistente alle malattie, diffuso in Puglia dal cav. Gaetano Stella nell'Orto botanico di Lecce.

Questi nel 1839 scrive una pubblicazione sulla sua diffusione ovvero: "Memoria sulla preferenza a darsi alla foglia del gelso delle Filippine per l'allevamento dei bachi da seta nella provincia di terra d'Otranto, letta alla società economica della stessa provincia dal suo segretario perpetuo Gaetano Stella ed approvata nella riunione del mese di marzo 1839". In questa si riferisce che "corrispondentemente ai saggi fatti dagli agronomi i più accurati dell'Italia e della Francia, che la seta riusciva più fina di quella che si trae dai bachi nutriti con la foglia di altre specie e varietà di gelso". La diffusione del Gelso delle Filippine va via via scemando, infatti il Gasparrini nel 1845 nella sua opera "Ragguaglio agricoltura e pastorizia nel Regno di Napoli" dice: "L'esperienza ha fatto conoscere che il gelso delle Filippine non è più, nè tanto utile quanto il gelso bianco per l'allevamento dei bigatti; ma che solo si deve preferire quando si volesse anticipare la levata di quelli di otto in quindici giorni. Oggi tale varietà è pochissimo diffusa e relegata a pochi esemplari a bordo di strade o vicino a vecchi casolari e masserie.

>18

**RISCHIO DI
EROSIONE GENETICA
O ESTINZIONE**

9-18

< 9

20



Ambito locale di riferimento

Diffuso in tutto il territorio pugliese.



Luogo di conservazione

- Centro di Ricerca Sperimentazione e Formazione in Agricoltura 'Basile Caramia' - Locorotondo (BA).